

# **IL CORAGGIO DI ESSERE CITTADINI**



**Le Aquile**  
**Randagie**

# IL CORAGGIO DI ESSERE CITTADINI



“Desideriamo rivolgerci ai più piccoli – i cittadini del domani – perché sappiamo che seminando si raccoglie e perché desideriamo liberare un nuovo futuro. Ci rivolgiamo ai giovani perché insieme, partecipando più attivamente alla vita pubblica, possano costruire un fronte di cambiamento per un nuovo futuro. Ci rivolgiamo agli adulti per dire loro di avere speranza e fiducia in noi e per chiedere loro di essere testimoni credibili.” (dalla Carta del Coraggio, agosto 2014)

Diventare cittadini consapevoli ed attivi sul proprio territorio e capaci di compiere ogni giorno il bene comune: questo è l'obiettivo che i giovani dell'associazione scout AGESCI vogliono raggiungere in seguito alla stesura della Carta del Coraggio. Questo documento, redatto durante l'incontro

nazionale dei giovani dai 17 ai 20 anni, presenta l'impegno concreto degli scout in diversi ambiti come quello ambientale, politico, civile.

In seguito alla mia partecipazione all'evento, la Route Nazionale, e all'importanza di essere buoni cittadini ho deciso di trattare nel mio percorso il “coraggio di essere cittadini” in momenti critici della storia come sotto la tirannia di un imperatore quale fu Domiziano oppure in tempi recenti sotto la dittatura Fascista. Essere cittadini, infatti, è compiere il bene comune anche quando lo Stato, che dovrebbe garantirne il conseguimento, prende un'altra direzione. Essere cittadini non significa “credere, obbedire, combattere” ma fare del proprio meglio per migliorare il mondo, di cui ogni popolo, ogni uomo su questa terra è cittadino.

# IL CITTADINO



EGO PRIVATO = EGO  
PUBBLICO

πολιτες ≠  
ξενος

La figura del cittadino nasce nelle poleis, le città stato greche, in cui il governo non era nelle mani di un sovrano, ma di un numero ristretto di individui. Sia ad Atene dove vigeva la democrazia sia a Sparta con il governo oligarchico non tutta la popolazione che abitava nella città aveva lo status di cittadino, che di fatto era un privilegio. Il cittadino si distingueva dallo straniero che non aveva pertanto dei diritti uguali davanti alla legge. Un chiaro esempio è la figura di Medea nella tragedia greca di Euripide. Quest'ultimo aveva infatti messo in scena il dramma in seguito alla legge promulgata da Pericle nel 430 a.C. con la quale veniva concessa la cittadinanza ateniese solo ai figli di entrambi i genitori ateniesi. Pertanto solo ed esclusivamente ai cittadini era permesso l'accesso alle cariche pubbliche, la possibilità di partecipare alle assemblee ed essere soggetti a determinate leggi. L'uomo ateniese trovava la sua identità nell'essere cittadino e nel compiere il bene dello stato. Gli individui dunque si trovavano in un'unità sostanziale con la comunità di cui facevano parte tanto che non era presente la scissione odierna tra ego privato ed ego pubblico. Nel momento in cui il cittadino perdeva il diritto di cittadinanza per esempio con l'esilio, perdeva anche la sua identità. Socrate nel Critone, pur avendo la possibilità di tramutare la pena di morte in esilio, decide di morire secondo le leggi della sua città. *“Tutto ciò comporta una stretta coesione fra ‘terra’ (patria) e cittadinanza, e fra quest’ultima e quella diretta partecipazione alla vita politica culturale e religiosa che costituisce, pur secondo diverse declinazioni, la cifra caratteristica della polis antica: ma che non si dà senza un fondamentale meccanismo di selezione ed*



*esclusione.*” Con l’occupazione romana del mondo occidentale allora conosciuto si impone un nuovo modello politico risultato vincente che Polibio descrive nel VI libro delle Storie. “ il sistema politico nel suo insieme era aristocratico, democratico e monarchico.” Questo era possibile dalla



convivenza di Senato (aristocrazia), popolo (democrazia) e potere dei consoli (monarchico). Anche nella Roma antica il cittadino partecipava attivamente alla vita politica e si differenziava dal resto della popolazione per il suo status privilegiato. Ma se inizialmente erano riconosciuti come cittadini solo un gruppo ristretto di individui, in seguito venne approvata l’estensione del diritto di cittadinanza alle popolazioni italiche(90-88 a.C.) ed infine con la Constitutio Antoniana del 212 d.C., Caracalla introdusse il diritto di cittadinanza a tutte le popolazioni abitanti entro i confini dell’Impero Romano. Quando tuttavia ad un governo democratico della città o dello Stato si passa al dominio di un solo individuo parliamo di sudditanza perché viene meno la libertà. Tacito, vissuto durante l’età imperiale, rimpiange la libertas perduta dopo l’avvento del principato che presenta l’incognita di un princeps buono o cattivo. Ormai però il principato è una realtà consolidata e a nulla serve “l’ambitiosa mors” della classe senatoria, condannata da Tacito in quanto di nessuna utilità per la res publica. Afferma Tacito: “ Sciant, quibus moris est illicita mirari, posse etiam sub malis principibus magnos viros esse, obsequiumque ac modestiam, si industria ac vigor adsint, eo laudis excedere, quo plerique per abrupta, sed in nullum rei publicae usum ambitiosa morte inclaruerunt. “

L’atteggiamento da ricercare piuttosto è quello della via mediana adottata da Agricola, il suocero di Tacito, a cui lo storico dedica la sua prima opera. Vissuto sotto la tirannia di Domiziano, infatti, Agricola è presentato come un uomo integro a servizio del bene dello stato. Agricola alla fine era caduto in disgrazia presso Domiziano, dimostrando e dando prova di quanto si potesse operare fecondamente in favore della comunità. Tornato a Roma muore in circostanze misteriose e Tacito sembra suggerire l’intervento di Domiziano nella tragica fine di Agricola. Agricola dunque nonostante fosse di fatto un suddito ebbe il coraggio di essere cittadino per il bene dello stato. La condizione di suddito libero è propria anche del fascismo. Nel settimo capitolo (intitolato del cittadino e della differenza fra suddito, cittadino e straniero, e fra città, cittadinanza e Stato) de I sei libri dello stato Jean Bodin dice che la società nasce da un contratto sociale, come Rousseau, e distingue fra cittadino, suddito libero e schiavo. Il suddito libero è quel cittadino che ha vissuto in **sistemi totalitari**.

(...) Tuttavia è stabilito per comune accordo presso tutti i popoli che lo schiavo non può essere cittadino e non conta niente dal punto di vista legale. Diversa è la situazione delle donne e dei figli di famiglia, che sono liberi da servitù anche se il diritto, la libertà e la facoltà di disporre dei loro

beni non sono loro concessi in pieno, per via della loro sottomissione al potere domestico. Perciò si può dire che ogni cittadino è anche suddito, perché la sua libertà è in parte diminuita dalla sovranità di colui cui egli deve obbedienza; ma non ogni suddito è anche cittadino, come si è già detto dello schiavo, e come si può dire dello straniero che, venendo a vivere sotto la signoria altrui, non sia comunque accettato fra i cittadini ossia non sia ammesso a partecipare dei diritti e dei privilegi propri della cittadinanza e non sia nemmeno compreso nel numero degli amici, alleati o consociati, che non sono del tutto stranieri, come dicono i giureconsulti e non sono nemici (Jean Bodin).

Durante il periodo fascista il popolo non visse da cittadino, ma da suddito libero. Nei primi anni del dopoguerra prese corpo in Italia fino a giungere alla conquista del potere e all'instaurazione di una dittatura una forza politica nuova : il fascismo. Si trattava di un fenomeno che non aveva precedenti diretti nel passato per l'applicazione sistematica e generalizzata del metodo della violenza, che pretendeva autogiustificarsi su un'ideologia dell'azione e della vitalità del diritto del più forte. Sotto questo aspetto fu un fenomeno nuovo. L'idea fascista era quella che riteneva che lo stato dovesse essere totalitario ed onnipotente. Il nuovo Stato, così come i fascisti lo concepirono , cercarono di realizzare, mirava dunque ad assorbire, totalmente in se stesso gli individui come i gruppi sociali, le comunità locali come le voci della cultura, le Chiese come le correnti d'opinione. Questo Stato assumeva pertanto gli aspetti di un nuovo idolo, di un dio terreno, a cui tutto doveva essere sacrificato o subordinato. Ma il fascismo non si sarebbe mai imposto se si fosse fatto a capo di una serie di tendenze illiberali e antidemocratiche. In Italia la crisi del partito liberale, le lotte dei socialisti fra riformisti e minimalisti creò la possibilità di questa forza nuova. Ma se nei primi anni del regime fascista (1922-25), la libertà era tollerata, il 25 Dicembre del '25 la cultura antifascista e la libertà di stampa sono vietate dalle leggi eccezionali sulla Stampa. Secondo la formula mussoliniana di "tutto nello Stato, niente fuori dello Stato, nulla contro lo Stato" la cultura subì attraverso una serie di operazioni una progressiva fascistizzazione. Ma non tutti decisero di sottomettersi a questa sudditanza che privava gli individui della loro libertà: molti pagarono con la vita, come per esempio Matteotti, oppure furono mandati al confino. Ci furono anche coloro che invece cercarono di cambiare la realtà restando e di fatto



diventando dei fuorilegge agli occhi del regime fascista. Nasce così la Resistenza. Quando parliamo di Resistenza ci riferiamo ai partigiani che combatterono sulle montagne

della nostra Italia, ma vi furono anche forme di Resistenza diversa, non violenta. Una resistenza al regime magari apparentemente silenziosa ma che contribuì a cambiare il sistema. Questa ribellione venne da un gruppo di scout milanesi e monzesi, le Aquile Randagie, che decisero di andare contro corrente rispetto ai dettami del duce, mostrando il loro coraggio di essere cittadini onesti e liberi. Liberi di dissentire alle scelte scorrette del governo fascista, alle imposizioni e alla violenza gratuita.

# LE AQUILE RANDAGIE-

## UNA RESISTENZA SILENZIOSA

*“Non è giusto e noi non lo accettiamo, che ci venga impedito di vivere insieme, secondo la nostra legge: legge di lealtà, di fraternità. Noi continueremo a fare del nostro meglio per crescere uomini onesti e cittadini preparati e responsabili.” (Giulio Uccellini, Aquila Randagia)*

### LO SCIOGLIMENTO

È il 28 Marzo 1928. L'associazione scout cattolici italiani (ASCI) viene dichiarata fuorilegge dal governo fascista. Mussolini, infatti, dopo la marcia su Roma dell'ottobre 1922 diviene il nuovo primo ministro al posto di Facta. Inizialmente collabora con le altre forze politiche, per poi instaurare a partire dal Gennaio 1925 un regime a partito unico. L'obiettivo è quello di riformare la società, partendo dall'educazione. Al fine di formare giovani



italiani pronti a “Obbedire, Credere, Combattere”, Mussolini istituisce l'Opera Nazionale Balilla come unica agenzia educativa dello Stato Italiano. Il Regio Decreto n°626 dichiara soppressa ogni forma associativa giovanile presente sul territorio italiano, inclusi gli scout, ad esclusione dell'Azione Cattolica. Lo scioglimento dello scautismo in Italia, fondato nel 1907 in Inghilterra da Sr. Robert Baden Powell, era stato preceduto da numerose aggressioni fisiche e verbali e da attentati alle sedi da parte delle squadre d'assalto fasciste, colpevoli anche delle violenze nei confronti di comunisti e socialisti. Tuttavia, non tutti gli scout accettarono questa imposizione. Il Gruppo scout Milano II, infatti, sotto la guida di Giulio Uccellini decise di continuare le attività clandestinamente, prendendo il nome di “Aquile Randagie”. A questi giovani ragazzi se ne aggiunsero altri che provenivano da diversi gruppi scout di Milano e della Brianza.

“ In clandestinità vari gruppi formati da scout ebbero in comune alcuni caratteri, come il costituirsi in riparti spontanei, senza ricevere direttive dall'altro, ma ciascuno fedele alla legge, alla promessa, al motto. Non vissero di ricordi nostalgici, ma continuarono con l'entusiasmo di prima...”

(da Aquile Randagie- Carlo Verga e Vittorio Cagnoni)

Il 20 Maggio 1928 Giulio Uccellini e Virginio Binelli si ritrovarono di nascosto per svolgere l'attività domenicale con i ragazzi ai Corni di Canzo. È l'inizio della Resistenza silenziosa al Fascismo che durò 16 anni, 11 mesi e 5 giorni.





## L'ATTIVITÀ CLANDESTINA

Non avendo la possibilità di continuare le attività pubblicamente per timore delle ritorsioni da parte del regime fascista, le Aquile Randagie incominciarono a ritrovarsi in luoghi poco frequentati. Il parco delle Groane, le Prealpi, gli oratori della Brianza sono i luoghi dove le Aquile potevano

indossare le uniformi e mettere il fazzolettone al collo. Per comunicare tra di loro si servivano di messaggi in codice che venivano lasciati in un buco di una colonna situata nella Loggia dei Mercanti a Milano. In questi messaggi erano riportate le indicazioni per raggiungere i luoghi di incontro delle uscite. Per non farsi riconoscere, inoltre, ciascun membro del gruppo clandestino decise di assumere anche nomi segreti, o nomi di battaglia, come Kelly, Aquila Rossa, Sparviero del Mare, Volpe Azzurra, Baden e molti altri. La terminologia del libro della giungla di Kipling che veniva utilizzato per le attività scout, diventa un'ulteriore precauzione per nascondere agli occhi dei fascisti le informazioni sugli spostamenti delle Aquile Randagie. I fascisti cercheranno più volte di infiltrarsi ma senza risultati. Non furono pochi però i casi in cui alcuni membri del gruppo furono sorpresi in divisa mentre raggiungevano il luogo di incontro. Lo stesso Giulio Uccellini, il capo del gruppo conosciuto anche come Kelly o Tigre, fu picchiato e abbandonato sulla strada da una squadra fascista. A causa di questo episodio perse l'udito quasi completamente da un orecchio. Anche Casati, Fracassi subirono lo stesso trattamento. La partecipazione di questi ragazzi alle attività clandestine non metteva solo in pericolo la loro vita, ma anche poteva avere conseguenze per i genitori qualora fossero stati scoperti. Queste conseguenze potevano essere il ritiro della tessera annonaria per il cibo, la perdita del posto di lavoro, l'allontanamento dei figli da scuola e l'impossibilità di partecipare ai lavori pubblici.

“ Il rischio di un figlio nelle AR(Aquile Randagie) evidenzia quale coraggio avessero le famiglie e in quale ruolo importante si tenesse l'educazione dei figli”

(da “Aquile Randagie”, Carlo Verga e Vittorio Cagnoni)



Il metodo educativo scout era ed è volto alla formazione di “buoni cittadini”, come affermò il fondatore dello scautismo Baden Powell in un’intervista e pertanto non era dannosa per il bene comune. Il servizio e la partecipazione attiva come cittadini sono le caratteristiche fondamentali di ogni membro dell’associazione. I progetti di Mussolini, però, non contemplavano la presenza di educazioni diverse da quella fascista che prevedeva “l’ubbidienza cieca” al capo-duce, l’introduzione del “chi se ne frega”, ovvero un atteggiamento egoistico nei confronti del prossimo e privo di alcun interesse per un cambiamento costruttivo della società. L’inquadramento educativo fascista, analogamente a quello nazista, sottolineava come l’Italia, a partire dalle Leggi Fascistissime del 1925, si stesse avvicinando ad un modello totalitario in cui vi era la presenza di un regime a partito unico, di un capo visto come infallibile, di organizzazioni di massa e di un controllo capillare della società. Lo stesso Mussolini, il 13 Maggio 1928, dichiarò in un discorso alla Camera dei Deputati: “ Il Regime è vigilante e nulla gli sfugge. Non permetteremo resurrezione di partiti e di organizzazioni che abbiamo per sempre distrutti. Il regime fascista quando impegna una battaglia la conduce sino in fondo e lascia dietro di sé il deserto”.



## DISOBBEDIENZA CIVILE

1935. L’esperienza clandestina dura ormai da 7 anni, in cui le Aquile Randagie continuano la loro disobbedienza al regime. Il 1935 segna però un passaggio importante nella politica estera italiana. Mussolini, infatti, vuole garantire all’Italia un “posto al sole” occupando l’Etiopia che fino ad allora era rimasta uno Stato autonomo rispetto alle potenze coloniali europee. Quando in ottobre scoppia la guerra, le Aquile Randagie manifestano la loro avversione e il loro rifiuto



per la violenza e per la violazione della libertà altrui non prendendo parte al grande raduno per la guerra contro l’Etiopia. Inoltre come tutti i giovani della loro età, anche le Aquile Randagie sono obbligate a partecipare alle adunate in camicia nera. Tuttavia alcuni trovano il modo di disobbedire a questa imposizione, facendo in modo di essere allontanati dai raduni. La guerra si conclude in breve tempo con l’occupazione italiana del territorio, anche grazie all’utilizzo da parte dei fascisti dei gas asfissianti sulla popolazione civile. Nel maggio del 1936 Vittorio Emanuele III assume il titolo di Imperatore d’Etiopia, come era d’uso tra i regnanti europei che possedevano delle colonie. Kelly nell’Etiopia conquistata ricorda la soppressione da parte del

regime fascista dello scautismo: “ Estote parati: rivolgiamo il nostro pensiero e ricordiamo al Signore i fratelli che hanno or ora provato il nostro dolore e che devono abbandonare la Divisa per l’ingiustizia del più forte.”



Con lo scoppio poi della Seconda Guerra Mondiale nel Settembre del 1939 in seguito all'invasione della Polonia, l'Italia si trova coinvolta in un conflitto a cui non era ancora pronta. Mussolini, che non vuole rimanere escluso dal tavolo dei vincitori, nel maggio del 1940 dichiara guerra a Francia e Gran Bretagna. Molti giovani, tra cui anche delle Aquile Randagie, furono costretti a partire per il fronte perché sapevano che se si fossero rifiutati la punizione sarebbe poi ricaduta sui loro famigliari che si trovavano ancora in Patria. Per coloro che rimasero le attività continuarono in clandestinità.

## **L'8 SETTEMBRE E L'OSCAR**

Il conflitto che inizialmente sembrava una guerra-lampo comincia a portare numerose sconfitte sul fronte italiano e tedesco in seguito all'entrata in guerra degli Stati Uniti nel 1941. Nel 1943 infatti le truppe americane sbarcano in Sicilia. Iniziano così le trattative tra i vertici dell'esercito statunitense e il governo italiano nella figura del generale Badoglio, che aveva sostituito Mussolini al governo nel luglio del 1943. Il 3 settembre viene firmato l'armistizio che viene reso pubblico soltanto l'8 Settembre. Hitler decide di intervenire occupando il Nord Italia e ordinando la resa dei militari italiani al fronte, accusati di tradimento. Mussolini viene liberato e



con l'aiuto di Hitler fonda la Repubblica Sociale Italiana nel nord Italia. Ma proprio in questo periodo anche a causa delle violenze e dei rastrellamenti messi in atto dai nazisti, nasce la Resistenza. Essa non è un'organizzazione unica ma si presenta in diversi gruppi che combattono per la liberazione dell'Italia. In questo momento tragico le Aquile Randagie sentono che lo spirito di servizio le chiama ad aiutare i deboli e i

perseguitati. Con un gruppo di parroci di Milano e della Brianza creano l'OSCAR, una sigla che ancora oggi è misteriosa ma che ha il vantaggio di sembrare un semplice nome. Le Aquile mettono a punto la conoscenza dei sentieri che portano verso il confine elvetico per permettere l'espatrio e la fuga di persone ricercate. OSCAR è un'organizzazione complessa che rapisce dagli ospedali persone arrestate, trafuga armi e sostiene agenti segreti alleati. In 20 mesi di occupazione tedesca le Aquile riescono a mettere in salvo in Svizzera 2166 ebrei, renitenti e ricercati politici. Inoltre vengono forniti 3000 documenti falsi e protette dall'arresto più di 200 persone. La Repubblica Sociale Italiana e i tedeschi sanno della sua presenza ma non riescono mai a colpire l'organizzazione clandestina. Don Giovanni Barbareschi, entrato nelle Aquile negli ultimi anni dell'esperienza clandestina, ricorda sempre il rapimento di un bambino ebreo dall'ospedale di Varese dove era ricoverato per un'appendicite prima di essere condotto nei campi di sterminio. Anche in seguito alla liberazione dell'Italia nel 1945, OSCAR continua a salvare dal linciaggio anche fascisti e tedeschi sottoposti alla vendetta dei vincitori che verranno poi consegnati alle autorità statunitensi. In un periodo in cui la vita umana non ha nessun valore le Aquile non fanno distinzione tra gruppi politici o ideologie.

## LA RINASCITA

Dopo la liberazione dell'Italia nel 1945, il movimento scoutistico si ricostituisce e le Aquile escono dalla clandestinità contribuendo alla formazione e alla nascita di nuovi gruppi. A breve distanza nascono il MI III, IV, V, VIII che incominciano le loro attività sia all'aria aperta sia negli oratori e luoghi pubblici.

“Scoutismo forma di vita. Lo scoutismo non è per noi un ricordo, né tanto meno un passato, ma realtà vivente e attuale, cui non abbiamo mai potuto né voluto rinunciare. Da ciò la conclusione: lo Scoutismo è forma di vita e noi vogliamo vivere tale vita.” (Estote Parati)

